

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio dei Ministri

Beatrice Lorenzin
Ministro della Salute

Maria Anna Madia
Ministro per la Semplificazione
e la Pubblica Amministrazione

Vasco Errani
Presidente della Conferenza
delle Regioni

Luca Coletto
Coordinatore Commissione Salute

Roma 24 marzo 2014
Prot. n. 72/2014/Snrm

Negli ultimi anni la Sanità pubblica, come Scuola ed Enti Locali, ha costituito il bersaglio preferito di politiche di tagli ciechi e lineari, fino a mettere a rischio la sua sostenibilità economica e la stessa esigibilità del diritto alla salute. La Sanità è stata chiamata a contribuire al risanamento economico con tagli, dalla Corte dei Conti quantificati in 31 miliardi nel periodo 2010-2014, che hanno avviato un progressivo processo di asfissia del sistema e di riduzione dei servizi ai cittadini. Essere curati secondo i bisogni costituisce un limite etico, civile e sociale invalicabile che è oggi fortemente minacciato e, da qualche parte del nostro Paese, già travalicato, mettendo a rischio di tracollo il sistema di welfare con la sanità nel ruolo di capro espiatorio e laboratorio ove si sperimentano ricette privatistiche di uscita dalla crisi.

Tale involuzione regressiva ipotoca anche il futuro della nostra vita professionale, rallentando lo sviluppo della moderna medicina, della ricerca, della innovazione, della formazione, della sicurezza. Essa porta con sé tagli anche a chi opera in nome e per conto dello Stato, tutti i giorni e tutte le notti, a difesa di un bene tutelato dalla costituzione, peggiorandone le condizioni di lavoro. Milioni di ore non pagate, ritmi e carichi che mettono a rischio la sicurezza delle cure, una riforma delle pensioni che non considera la diversa fatica dei differenti lavori costringendo le donne della sanità, impegnate oltre i 60 anni in turni notturni e festivi, ad andare in quiescenza dopo meno stressanti lavori privati, un blocco delle assunzioni che priva di futuro una generazione ed incentiva l'abuso di contratti atipici divenuti sacche di "precariato stabile".

Nella catena decisionale delle organizzazioni sanitarie, i professionisti sono un mero fattore produttivo, alla stregua delle loro apparecchiature. Chiamati a pagare, con i cittadini, i costi della ristrutturazione e lasciati in prima linea a reggere il fronte di una domanda crescente e complessa, con risorse decrescenti, facilmente esposti alla delegittimazione sociale. Ed a sopportare la crescita del contenzioso civile e penale che sollecita comportamenti difensivi, costosi e pericolosi. Mentre il conflitto istituzionale tra Stato e Regioni rende palesi le ambiguità della legislazione concorrente ed il fallimento di un federalismo imperfetto che aumenta le diseguaglianze, pri-

va larghe fasce di popolazione dei LEA, declina un diritto uno e indivisibile in 20 modi diversi. Il rinnovato Titolo V della Costituzione ha determinato la rottura della unitarietà del servizio sanitario nazionale legando appropriatezza e sicurezza delle cure al luogo di residenza. E' ineludibile che la promessa revisione costituzionale non escluda la sanità, dando certezza a livello nazionale sulla potestà legislativa necessaria per la garanzia dei livelli essenziali di assistenza, compreso il fabbisogno del personale, nonché sui finanziamenti adeguati, con il superamento di sprechi localistici e fenomeni corruttivi.

Condannare la sanità pubblica a non reggere l'onda d'urto della crisi e ad essere spazzata via, come in Grecia ed in Spagna, significa incidere sullo stesso grado di civiltà di un Paese, come la vicenda greca dimostra. Ma si tutela il sistema delle cure se si tutela chi quelle cure è chiamato ad erogare. Non sarà possibile mantenere un Sistema Sanitario equo, solidale ed universalistico, se i professionisti del Servizio Sanitario vengono sconfitti nei propri valori etici e deontologici, ridotti ad ingranaggi di un apparato che continua a scaricare su di loro l'insostenibile obbligo di continuare a colmare il vuoto tra le attese dei cittadini e le risorse a disposizione.

Si tratta, come vede, di temi prioritari per la tenuta del Sistema Sanitario, che al nuovo Governo chiedono segnali positivi, un inequivocabile riconoscimento della centralità del SSN pubblico come strumento imprescindibile del diritto alla salute, il solo che la Costituzione definisce fondamentale. Da un tale dibattito non possono, comunque, essere esclusi i professionisti, sul lavoro dei quali si basano tale centralità e tale diritto.

Chiediamo che il coordinamento tra Governo, Regioni e Parlamento produca risposte esaustive almeno a **cinque criticità**, sollevate da tempo, operando per:

1. accelerare l'approvazione di una **legge sulla responsabilità professionale**, per restituire agli ospedali situazioni di maggior sicurezza e ai medici serenità di curare in condizioni di lavoro migliori. La perdurante assenza di una legislazione specifica alimenta, infatti, una medicina difensiva che porta via dal sistema salute ingenti risorse, valutate in oltre 10 miliardi di euro all'anno, a discapito di cittadini e medici e a vantaggio dei sistemi assicurativi, di studi legali e pseudo legali;
2. **consentire lo svolgimento delle procedure contrattuali** eliminando anche per il SSN, come già fatto per altre categorie del pubblico impiego, quali gli insegnanti e le forze di sicurezza, l'estensione al 2014 degli effetti dell'art. 9, comma 1, 2 e 2 bis, della legge 122/2010, previa ridefinizione delle aree di contrattazione. Mantenere questi effetti determina, di fatto, un rinvio a tempo indeterminato della contrattazione, anche di quella integrativa periferica che non necessita di risorse aggiuntive, bloccata dal 2009, mentre è partito il rinnovo delle Convenzioni per i Medici di Medicina Generale, Pediatri e Specialisti ambulatoriali. La crisi economica non può diventare un alibi per una fuga da un confronto amplificando ed incattivendo un quadro già drammatico per cittadini ed operatori;
3. **riconoscere la peculiarità della dirigenza medica e sanitaria**, valorizzandone la progressione di carriera, i metodi di valutazione, le attribuzioni funzionali, tenendo conto delle sue specificità, derivanti non solo da un percorso formativo, di lunga durata ed alta specialità, ma, soprattutto, da un'attività che richiede elevate competenze tecnico-professionali con responsabilità di natura gestionale legate a processi decisionali di natura clinico-assistenziale;

4. garantire una soluzione strutturale del problema del **preariato in sanità**, anche con la pubblicazione del DPCM in preparazione. L'abuso di contratti atipici per sostenere una domanda di salute non comprimibile, ha allargato oltre misura il numero di medici costretti a lavorare in perduranti condizione di instabilità, privati di diritti e di futuro, impegnati in attività istituzionali sotto una spada di Damocle che minaccia la stessa continuità delle cure;
5. allineare il numero di **contratti di formazione specialistica** con quello dei laureati, cambiando anche il paradigma della formazione medica attraverso il recupero del ruolo e della funzione professionalizzante del SSN. Oggi restano al palo le speranze dei giovani per una occupazione consona ad un lungo periodo formativo ed alle loro capacità e si accentua la discrasia con il mondo del lavoro, uno scollamento tra sistema universitario e servizio sanitario, alimentando il paradosso di Medici laureati in Italia, a spese della collettività, che poi vanno a lavorare all'estero o alimentano bacini di nuova disoccupazione.

Nel giudizio dei medici e dirigenti dipendenti del SSN sulla volontà e capacità del Suo Governo di valorizzare nei fatti la sanità pubblica, conteranno anche parole e fatti che non eludano le questioni che poniamo.

Per l'insieme delle motivazioni esposte le sottoscritte Organizzazioni Sindacali chiedono un incontro urgente con le SS.LL.

In attesa di un positivo riscontro. si inviano distinti saluti.

Costantino Troise	ANAAO ASSOMED
Riccardo Cassi	CIMO ASMD
Alessandro Vergallo	AAROI-EMAC
Massimo Cozza	FP CGIL MEDICI
Aldo Grasselli	FVM
Mauro Mazzoni	FASSID
Biagio Papotto	CISL MEDICI
Carmine Gigli	FESMED
Raffaele Perrone Donnorso	ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI
Armando Masucci	UIL FPL MEDICI
Mario Sellini	AUPI
Lorena Splendori	FP CGIL SPTA
Giovanni Torluccio	UIL FPL SPTA
Antonio Castorina	SINAFO
Antonio Travia	FEDIR SANITA'
Franco Socci	SIDIRSS
Ruggero Di Biagi	UGL MEDICI